

Le necropoli dell'area di Abealzu / Sos Laccheddos



Veduta della Valle di Bunnari dalla necropoli di Calancoi/Sos Saltos

L'area di Abealzu/Sos Laccheddos si incontra a pochi chilometri dalla città, lungo la strada statale 127 in direzione di Osilo, all'altezza del km 122. Qui, nei terreni a destra e a sinistra della strada e sino al limite della collina di Abealzu che domina l'area da Nord-Est, si estendeva un vasto abitato preistorico; i rinvenimenti eneolitici, che vi furono fatti a partire dalla fine del XIX secolo e soprattutto alla metà del XX, hanno poi dato il nome a quel momento iniziale dell'Età del Rame della Sardegna che è noto come "Cultura di Abealzu".

Intorno al villaggio si disponevano le aree funerarie, caratterizzate da necropoli più o meno numerose di domus de janas, scavate nelle pareti del tenero calcare miocenico del Sassarese; tutti i gruppi di tombe sono localizzati entro un raggio inferiore al chilometro rispetto all'abitato, e sono anche piuttosto vicini fra di loro al punto da costituire, se non un'unica necropoli, sicuramente un unico vasto comprensorio funerario nel quale si contano non meno di 50 ipogei neo-eneolitici, senza considerare anche la presenza di tre tombe ipogee a "prospetto architettonico" dell'Età del Bronzo (Ladrofurti 1 e 2 ed Abealzu, quest'ultima scomparsa).

Procedendo da Nord vero Sud, incontriamo per primo il gruppo di tombe di Badde Inza, alle pendici del versante meridionale di un'altura calcarea a circa 400 metri di distanza della nuova strada dell'Anglona. Il Chelo, nel 1950, individuò sette ipogei, quasi tutti fortemente degradati dagli agenti atmosferici e dal riuso dei pastori; in realtà il numero delle tombe non è inferiore a undici (ma è destinato certo ad aumentare nel prosieguo delle ricerche) e fra queste spicca una domus de janas con duplici pilastri

risparmiati nella cella principale.

Attigua alla precedente, separata da una stretta valle fluviale, è l'altura di Monte Barcellona, dove sono presenti cinque tombe inedite, pressoché isolate (tranne due affiancate) ed ubicate in punti distanti del pianoro: fra queste si segnalano una domus pluricellulare con ingresso a pozzetto, rara per questo territorio, ed un'altra sul pendio con ingresso preceduto da dromos.

La necropoli ipogeica di Sos Laccheddos si distende a Sud del Monte Barcellona e costituisce l'aggregazione più numerosa nonché la più vicina all'abitato preistorico; si divide sostanzialmente in due gruppi, ubicati a Nord-Ovest e a Sud-Est. La necropoli di Nord-Ovest presenta un gruppo principale di dieci ipogei, impostato su un'unica parete esposta a Sud per una lunghezza di circa 220 metri: alcune di queste tombe furono scavate da Pio Mantovani nel 1876. Si tratta prevalentemente di tombe pluricellulari, piuttosto rovinate e spesso unite fra di loro da scassi recenti nelle pareti: una tomba presenta un pilastro risparmiato nella roccia, mentre un'altra mostra una singolare planimetria quasi labirintica.

Un secondo gruppo di quattro tombe, sempre all'interno della necropoli di Sos Laccheddos Nord-Ovest, si apre su due differenti affioramenti rocciosi, al centro della vallecola marginata dalla parete in cui sono scavate le tombe precedenti. Sono quasi tutte piuttosto rovinate ed ampliate dai pastori, tranne una che mostra ancora tracce di un grande vano con pilastro centrale; un'altra tomba presenta sul pavimento una fossa con rozzo pulvino, forse un riuso sepolcrale di epoca medievale.

Proseguendo ancora verso Sud, incontriamo il gruppo di Sos Laccheddos Sud-Est, composto da sette ipogei scavati su una medesima parete ed un ottavo, isolato, che si apre sulla parete opposta della stessa vallecola. Si tratta di tombe generalmente pluricellulari, spesso rovinate dai riusi successivi, e fra queste si segnala soprattutto la monumentale tomba V, di cui presentiamo una scheda dettagliata.

A breve distanza troviamo la piccola necropoli di Calancoi, ormai in prossimità della Strada Statale 127: tre tombe, ingrandite e riutilizzate dai pastori, si aprono al di sotto della parete calcarea su cui sorge un'azienda agricola, mentre una quarta (tomba A) è ubicata poco più a Sud, vicinissima alla rotabile, e su quest'ultima, di particolare interesse, ci soffermeremo ugualmente più avanti.

Oltrepassata la Statale 127, verso Sud-Est, si giunge sul ciglio del pianoro calcareo che digrada poi ripidamente nella profonda vallata di Bunnari: qui si aprono le sette tombe della necropoli di Calancoi Est/Sos Saltos, che presentano significative particolarità meritevoli di attenzione e su di esse ci soffermeremo più avanti in una scheda di approfondimento.

Paolo Melis

Bibliografia

MANTOVANI 1875; MANTOVANI 1876; LOVISATO 1879, pp. 17-22; LOVISATO 1886, pp. 80-81, 85-87; NISSARDI 1886; LILLIU 1946, p. 106; LILLIU 1950, pp. 444-445; CHELO 1951-52, pp. 135-206; LILLIU 1953, p. 46; CHELO 1955, pp. 82-85, tav. I, nn. 2, 3 e 11; TANDA 1977, p. 42; TANDA 1985, p. 25; BASOLI 1989a, pp. 25-31; LILLIU 1999b, p. 282, sch. 92; MELIS 2001; MELIS 2009.